

SOMMARIO CAPITOLO 1

1	ANALISI TERRITORIALE	1-1
1.1	OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE	1-1
1.1.1	COMPOSIZIONE	1-1
1.1.2	PREMESSA	1-1
1.1.3	DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO	1-1
1.1.4	DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI	1-5
1.1.4.1	Il Piano di Emergenza Comunale	1-5
1.1.4.2	Analisi di Pericolosità ed Individuazione degli Elementi di Rischio	1-5
1.1.4.3	Scenari di rischio	1-5
1.1.4.4	Sistemi di Monitoraggio	1-6
1.1.4.5	Modello di Intervento	1-6
1.1.4.6	Aree di emergenza	1-6
1.1.4.7	Definizione delle procedure di intervento	1-6
1.1.4.8	Verifica ed aggiornamento del Piano	1-7
1.1.5	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1-8
1.1.6	ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA	1-8
1.2	COROGRAFIA	1-8
1.2.1	DATI GEOGRAFICI	1-8
1.2.2	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	1-9
1.3	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	1-10
1.3.1	MAPPATURA DEI PERICOLI	1-10
1.3.2	IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE	1-10
1.3.2.1	Pericolo Idrogeologico	1-10
1.3.2.1.1	Alluvioni ed esondazioni.	1-10
1.3.2.1.2	Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.	1-10
1.3.2.1.3	Dighe e sbarramenti.	1-11
1.3.2.2	Pericolo Sismico e Vulcanico	1-11
1.3.2.3	Rischio Incendio Boschivo	1-12
1.3.2.3.1	Analisi di Rischio del Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi	1-12
1.3.2.3.1.1	La pericolosità	1-13
1.3.2.3.1.2	La vulnerabilità	1-13
1.3.2.3.1.3	Classe di Rischio Assegnata	1-14
1.3.2.3.2	Aree boscate.	1-14
1.3.3	IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO	1-14
1.3.3.1	Pericolo Industriale	1-14
1.3.3.1.1	Industrie a rischio di incidente rilevante.	1-14
1.3.3.1.2	Trasporto sostanze pericolose.	1-15
1.3.3.2	Pericolo Nucleare	1-15
1.3.3.2.1	Installazioni fisse.	1-15
1.3.3.2.2	Trasporto.	1-15
1.3.3.3	Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità	1-15
1.3.3.3.1	Reti tecnologiche.	1-15
1.3.3.3.2	Reti viabilistiche.	1-16
1.3.3.3.3	Beni culturali e Attrattive particolari.	1-17

1.3.4	SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ	1-18
1.4	VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE	1-19
1.4.1	ANALISI DELLE VULNERABILITÀ TERRITORIALI	1-19
1.4.1.1	Fasce di rispetto delle captazioni comunali	1-19
1.4.2	ANALISI DELLE VULNERABILITÀ LOCALIZZATE	1-19
1.4.2.1	Popolazione particolarmente vulnerabile	1-20
1.4.2.1	Allevamenti	1-20
1.4.2.1	Elenco Vulnerabilità Localizzate	1-20
1.5	CARTOGRAFIA	1-22
1.5.1	CATEGORIE DI INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE	1-22
1.5.1.1	Informazioni Generali	1-22
1.5.1.2	Pericoli da Ambiente Antropico	1-22
1.5.1.3	Pericolo da Ambiente Naturale	1-22
1.5.1.4	Vulnerabilità	1-23
1.5.2	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ	1-23
1.5.3	CARTA DEL TESSUTO URBANO	1-24
1.5.3.1	Nota Relativa alla Tavola 2/C	1-24
1.6	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	1-25
1.6.1	LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA	1-25
1.6.2	RISORSE INTERNE DEL COMUNE	1-25
1.6.2.1	Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile	1-25
1.6.2.1.1	Uffici in condizione di normalità	1-25
1.6.2.1.2	Uffici in condizione di evento calamitoso	1-25
1.6.2.1.1	Sede Operativa del Gruppo di Protezione Civile Comunale	1-26
1.6.2.2	Disponibilità interne	1-26
1.6.2.2.1	Glossario Schede Tomo Giallo.	1-27
1.6.2.3	Aree di Emergenza	1-29
1.6.2.3.1	Aree di accoglienza o ricovero	1-29
1.6.2.3.2	Aree di attesa	1-31
1.6.2.3.3	Aree di ammassamento dei soccorsi	1-31
1.6.2.3.1	Aree di Raccolta del Bestiame	1-32
1.6.2.3.2	Elisuperfici	1-32
1.6.2.3.3	Manuale da Campo - Regione Lombardia	1-32
1.6.3	RISORSE ESTERNE	1-33
1.6.3.1	Disponibilità di Personale Esterno	1-33
1.6.3.2	Attrezzature Esterne	1-34
1.6.4	MEZZI E PERSONALE DI ALTRI ENTI TERRITORIALI E GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI	1-36
1.6.5	CARTOGRAFIA RISORSE	1-38
1.6.7	IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	1-38
1.6.7.1	Situazione del Comune di Magnago	1-38
1.6.7.2	Diventare Volontario	1-38
1.6.7.3	Gruppi Comunali e Intercomunali	1-38
1.6.7.4	Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile	1-39
1.6.7.5	Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile	1-40
1.6.7.6	Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	1-41
1.6.7.7	Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	1-42
1.6.7.8	Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni	1-42

1 ANALISI TERRITORIALE

1.1 OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE

1.1.1 COMPOSIZIONE

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile del Comune di Magnago (MI) completo deve essere composto dalle seguenti parti:

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	TIPO DI DOCUMENTO	TIPO DI SUPPORTO
TOMO VERDE	PIANO DI EMERGENZA	DOCUMENTO PRINCIPALE	Supporto Cartaceo ad Anelli CD - ROM
TOMO GIALLO	RISORSE	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Schede Cartacee ad Anelli CD - ROM
TOMO ROSSO	PROCEDURE DI EMERGENZA UCL	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Supporto Cartaceo ad Anelli CD - ROM
ALLEGATI CARTOGRAFICI	SINTESI DELLE PERICOLOSITÀ	ALLEGATO AL TOMO VERDE	CD - ROM
	CARTA DEL TESSUTO URBANO	ALLEGATO AL TOMO VERDE	
	SCENARI DI EVENTO	ALLEGATO AL TOMO ROSSO	Supporto Cartaceo CD - ROM

Tab. 1.1 - Schema di Composizione del Piano di Emergenza

1.1.2 PREMESSA

Il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 istituisce il Servizio nazionale di Protezione Civile al fine di “tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo”.

Un buon servizio di Protezione Civile, a qualunque livello, deve garantire, mediante i propri operatori, la massima efficienza nelle operazioni di soccorso e, perché l'efficacia degli interventi sia massima, occorre essere attrezzati ed agire con professionalità e tempestività.

Affinché le procedure di soccorso, che possono essere caratterizzate da un grado di complicazione crescente in funzione del rischio che si deve affrontare, possano essere rapidamente attivate è necessario che, nell'ambito di ogni Comune, esista una struttura di Protezione Civile, che disponga di una sala operativa e possa contare sulla pronta capacità di risposta degli uffici locali.

Per consentire un funzionamento efficiente di tale struttura è necessario che gli operatori comunali, seguiti dagli operatori del volontariato e da tutta la popolazione, siano preparati ad affrontare le situazioni di pericolo, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e che consenta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

1.1.3 DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si può parlare propriamente di Protezione Civile quando accadono eventi calamitosi che non possono essere fronteggiati in maniera autonoma dalle singole organizzazioni e dagli Enti normalmente predisposti per il soccorso alla popolazione.

Il termine Protezione Civile non identifica quindi una specifica forza di intervento autonoma che interviene in determinate situazioni, ma rappresenta l'organizzazione necessaria a coordinare le risorse disponibili per affrontare l'emergenza nel modo più efficiente possibile.

Infatti il maggior problema è spesso rappresentato, non tanto dal reperimento delle risorse umane e materiali, quanto dalla loro organizzazione, al fine di utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle professionalità e dal volontariato operanti nell'ambito del soccorso e dell'assistenza alla popolazione.

La gestione dell'emergenza non è il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Una responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.

Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.

La PREVENZIONE, invece, consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.

I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:

- 1) previsione
- 2) prevenzione
- 3) intervento
- 4) superamento dell'emergenza

La base normativa che stabilisce obblighi e responsabilità relativi ai vari soggetti che si devono occupare di Protezione Civile è fondata sui seguenti dettati normativi:

- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1: "Codice della Protezione Civile"
- Legge 9 novembre 2001, n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"
- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile"

Le competenze degli enti pubblici che derivano dalla normativa sopra riportata sono le seguenti:

- **Comuni:** "Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite; provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione" (L.R. 16/2004)

I Comuni, inoltre:

- a. si dotano di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco;
 - b. possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile;
 - c. predispongono i piani comunali o intercomunali di protezione civile sulla base delle direttive regionali;
 - d. raccolgono i dati utili all'istruttoria delle richieste di risarcimento danni occorsi sul proprio territorio;
 - e. provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e prevenzione.
- **Province:**
 - a. attivano i servizi urgenti nel caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 1/2018;

- b. coordinano le organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio provinciale sulla base delle direttive regionali;
 - c. predispongono il piano di previsione e prevenzione dei rischi sulla base delle direttive regionali;
 - d. provvedono alla redazione del piano provinciale di emergenza per gli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 1/2018;
 - e. integrano i sistemi di monitoraggio del territorio dei rischi sul proprio territorio in accordo con la regione.
- **Prefetto:**
- a. assume il coordinamento dell'emergenza a livello provinciale, di concerto con la Provincia, nel caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 1/2018;
 - b. informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno
- **Regione:** "La Regione coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo in particolare le seguenti attività:
- a. previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
 - b. partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs. 112/1998;
 - c. superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità." (L.r. 16/2004)
 - d. la Regione, in particolare:
 - e. si organizza per l'attuazione degli interventi urgenti nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 11, del D.Lgs. 1/2018;
 - f. redige il piano regionale di previsione e prevenzione;
 - g. definisce gli indirizzi e le direttive per la pianificazione di emergenza degli enti locali;
 - h. realizza sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo curandone la gestione e coordina i sistemi già esistenti o programmati, mediante l'istituzione del Centro Funzionale regionale e i Centri di Competenza, così come stabilito dalla DPCM del 27 febbraio 2004 – "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
 - i. educa ed informa sia gli operatori, sia i cittadini, sulle problematiche di protezione civile;
 - j. cura l'addestramento e l'aggiornamento per il personale delle organizzazioni di volontariato;
 - k. provvede, quando da verifiche lo si ritenga necessario, a richiedere lo Stato di Crisi.

Il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 definisce inoltre, nell'art. n. 7, le tipologie di eventi calamitosi suddividendoli in tre categorie:

- a. emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni;
- c. emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza

d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La responsabilità per l'approntamento dei primi soccorsi durante un evento calamitoso ricade tra i compiti del Comune, che, nel caso in cui non possa far fronte con i propri mezzi alla gravità della situazione, deve provvedere a richiedere l'intervento della Prefettura e della Provincia. Nel caso la calamità non sia affrontabile in ambito Provinciale, anche con l'aiuto delle risorse messe in campo dalla Regione, viene richiesto l'intervento dello Stato.

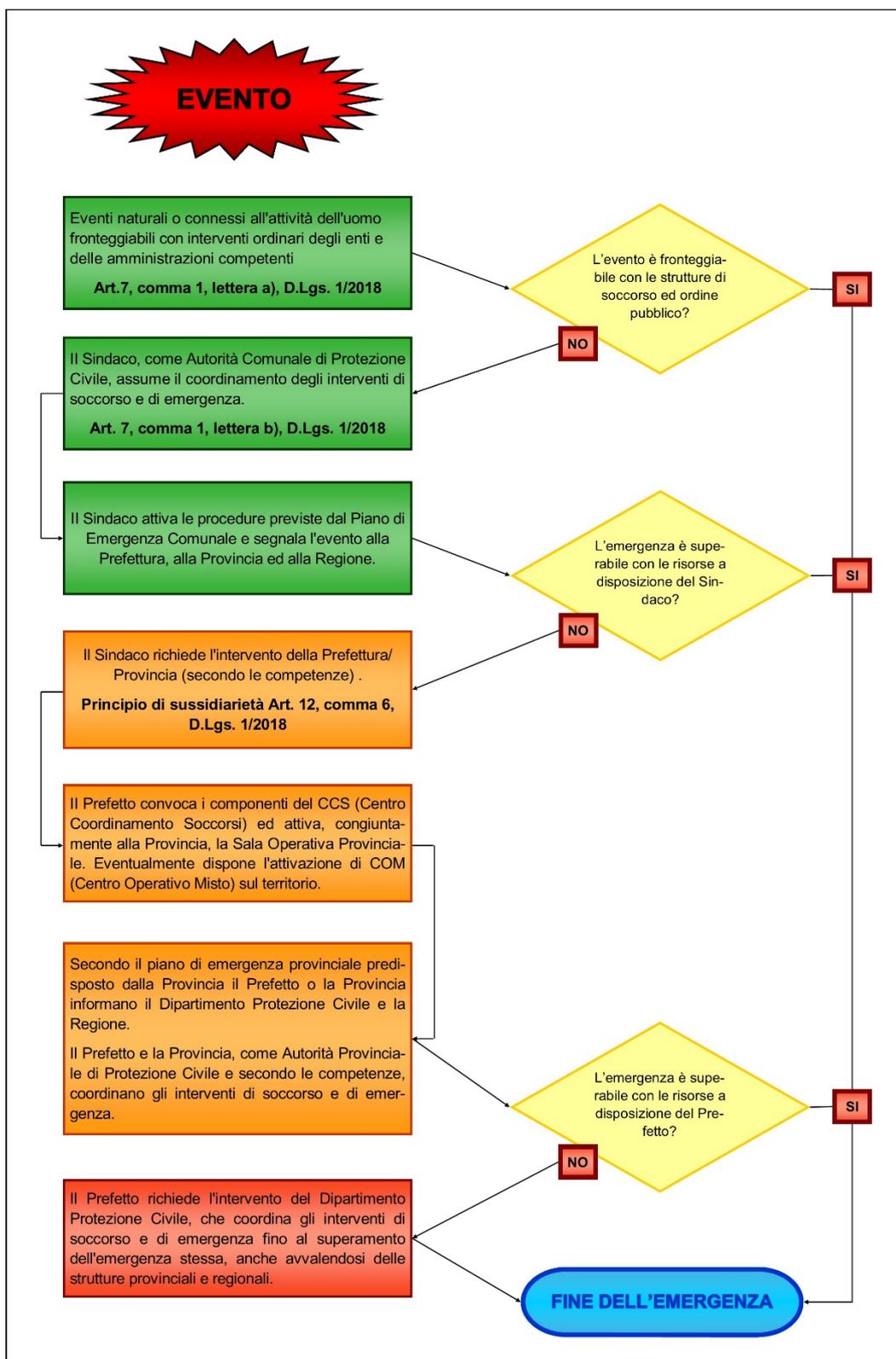


Fig. 1.1– Principio di sussidiarietà.

1.1.4 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Dall'organizzazione di protezione civile di cui si è dotata la Regione Lombardia emerge, come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, quello della gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 11 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Comunale di emergenza.

1.1.4.1 Il Piano di Emergenza Comunale

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in armonia con il Piano di Emergenza Provinciale, approfondendone a livello locale le problematiche di rischio in esso contenute.

1.1.4.2 Analisi di Pericolosità ed Individuazione degli Elementi di Rischio

Questa fase comprende:

- Inquadramento del territorio. Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.
- Analisi della pericolosità. Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.
- Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio. Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Comunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio. Nella direttiva sono citati una serie di documenti di riferimento e di normative sia nazionali che regionali utili come fonte dati per l'analisi della pericolosità.

Il riferimento per la simbologia è quello riportato nelle "Linee Guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione civile – Rischio idrogeologico" (CNR/GNDCl, ottobre 1998 – pubbl. n. 1890).

1.1.4.3 Scenari di rischio

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;

- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

1.1.4.4 Sistemi di Monitoraggio

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idro-pluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento. Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

1.1.4.5 Modello di Intervento

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- **Sindaco:** coordina tutti gli interventi
- **Referente Operativo Comunale – R.O.C.:** ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di Protezione Civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura (facoltativa), nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.
- **Unità di Crisi Locale – U.C.L.:** composta dal Sindaco, dal ROC, dal Responsabile Settore LLPP e Protezione Civile, Responsabile Settore Ambiente e Territorio, dal Comandante della Polizia Locale, dal Coordinatore del Gruppo di Protezione Civile e da un rappresentante delle Forze dell'Ordine locali (Carabinieri). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all' art.7 del Decreto Legislativo n. 1/2018, con reperibilità di 24 ore.

Tutte le **strutture comunali** sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

1.1.4.6 Aree di emergenza

È fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- **aree di accoglienza o ricovero:** strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- **aree di attesa:** sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell'evento calamitoso;
- **aree di ammassamento soccorsi:** zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

1.1.4.7 Definizione delle procedure di intervento

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili. Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dal D.G.R. del 22 dicembre 2008 n. VIII/8753: *“Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”*.

1.1.4.8 Verifica ed aggiornamento del Piano

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento dinamico che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.

Le modalità con cui dovranno essere effettuate le modifiche al piano a valle del processo di verifica ed aggiornamento sono riportate nella seguente Tabella:

TIPO DI MODIFICA	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA DI ADEMPIMENTO	PARTI DEL DOCUMENTO
Nuovo Piano	Stesura ex novo del piano o modifica completa del tipo di documento esistente.	Nuova Approvazione del Documento da parte del Consiglio Comunale	Documento Principale Allegati
Aggiornamenti Ordinari	Modifica di Nominativi, Numeri di Telefono, Indirizzi ed e-mail.	Nessuno/Giunta	Allegato Tomo Giallo
	Modifica delle procedure interne per l'UCL o per operativi a valle di esercitazioni od emergenze.	Nessuno/Giunta	Allegato Tomo Rosso
Aggiornamenti Straordinari	Costruzione o variazioni di uso di edifici sul territorio, realizzazione di nuovi studi sui rischi presenti, installazioni di aziende RIR sul territorio o in Comuni limitrofi o qualunque variazione che implichi la modifica della cartografia.	Nuova Approvazione del Documento da parte del Consiglio	Documento Principale Allegati

Tab. 1.2 - Gestione degli Aggiornamenti

Sulla base della tipologia di aggiornamento effettuato dovranno essere modificati i riferimenti dell'edizione ed alla data, riportate sempre in alto a destra del documento, con il seguente criterio:

TIPO DI MODIFICA	EDIZIONE	DATA
	ED. 02 DEL 23/10/2017	ED. 02 DEL 23/10/2017
Nuovo Piano	Se è la prima stesura del Piano occorre mettere la numerazione 01. In caso di sostituzione del tipo di documento esistente incrementare la numerazione se presente.	Data della stesura del Piano in tutto il Documento e negli Allegati.
Aggiornamenti Ordinari	Lasciare la numerazione corrente.	Modificare la data solo delle Schede o dei Capitoli Effettivamente Aggiornati.
Aggiornamenti Straordinari	Incrementare la numerazione.	Modificare la data solo delle Schede o dei Capitoli Effettivamente Aggiornati.

Tab. 1.3 - Gestione dell'Aggiornamento di Edizione e Data.

1.1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento per la stesura del presente piano e, più in generale, per il funzionamento del sistema di Protezione Civile è raccolta nel CD Allegato al presente Piano nella sezione [\1 Tomo Verde\Normativa](#).

Per facilitare la navigazione e la ricerca tra la normativa di Protezione Civile nella stessa sezione può essere utilizzato un database di Access® che permette la ricerca e la consultazione delle varie norme.

1.1.6 ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- **Studio Idrogeotecnico Associato - “Indagini Geologico Tecniche di Supporto alla Pianificazione Comunale”** - Giugno 2010
- **AA.VV. - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi** - Giugno 2010
- **Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D’Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Unità Organizzativa Infrastruttura per l'Informazione Territoriale, Regione Lombardia - “CT10 - Base Dati Geografica alla Scala 1:10.000”**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio, Urbanistica e difesa del suolo - Regione Lombardia - “DUSAF 5.0 - Uso del suolo del progetto DUSAF - Data pubblicazione 30/01/2017”**

1.2 COROGRAFIA

1.2.1 DATI GEOGRAFICI

Il Comune di Magnago appartiene amministrativamente alla Città Metropolitana di Milano e ne risulta ubicato nella porzione Nord Ovest, al confine con la Provincia di Varese, con quote topografiche comprese tra 182 m s.l.m. a Sud presso la vasca di laminazione posta al confine con il Comune di Castano Primo, e di circa 217 m s.l.m. a Nord, presso il cavalcavia ferroviario della SP 527, al confine con i Comuni di Busto Arsizio e Samarate. Il territorio comunale è sostanzialmente pianeggiante e non risulta essere sede di reticolo idrografico naturale e irriguo. I dati principali che descrivono il Comune di Magnago sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	9.268 (Comune 2017)
Superficie	11,27 km ²
Densità	822 ab/km ²
Abitanti di Età Superiore a 65 anni	1.900 (Comune 2017)
Abitazioni (Unità Immobiliari)	3.666 (ASR Lombardia 2001)
Confini Comunali	Nord: Samarate (VA), Busto Arsizio (VA)
	Est: Busto Arsizio (VA)
	Sud: Dairago, Buscate, Castano Primo
	Ovest: Vanzaghello

Tab. 1.4 – Dati del Comune di Magnago

Il territorio comunale è caratterizzato da una forma grossomodo triangolare in cui le aree urbanizzate si concentrano principalmente nella fascia centrale coprendo l'intero territorio da Ovest a Est.

Gli insediamenti industriali e commerciali sono raccolti principalmente in quattro aree poste una a Nord lungo la SP 527 - Bustese, una nella porzione sud occidentale, una nell'estremità orientale dell'abitato, al confine con il Comune di Busto Arsizio e una nella porzione centrale del centro abitato, lungo Via Mazzini, oltre ad altri insediamenti sparsi sul territorio.

Le aree a destinazione prevalentemente agricola sono concentrate nelle fasce settentrionali e meridionali del territorio assieme alle aree boscate.

1.2.2 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio è descritto in dettaglio nell'ambito dello studio *"Indagini Geologico Tecniche di Supporto alla Pianificazione Comunale"* redatto nel Giugno 2010 dallo Studio Idrogeotecnico Associato.



Fig. 1.2 - Immagine aerea di Magnago - Immagini satellitari servizio mappe Bing® - Navteq 2012® - Microsoft Corporation 2012®.

1.3 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

1.3.1 MAPPATURA DEI PERICOLI

In questo capitolo si passano in rassegna le fonti di rischio presenti sul territorio comunale suddividendole secondo la seguente classificazione:

IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE:

- **Pericolo Idrogeologico:**
 - Alluvioni ed Esondazioni;
 - Frane e Valanghe;
 - Eventi meteorologici eccezionali.
 - Dighe e Sbarramenti
- **Pericolo Sismico / Vulcanico**
- **Pericolo Incendio Boschivo**

IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO:

- **Pericolo Industriale:**
 - Industrie a rischio di incidente rilevante;
 - Trasporto sostanze pericolose.
- **Pericolo Nucleare**
- **Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità:**
 - Reti tecnologiche (acquedotto, gasdotti, elettrodotti, mezzi di comunicazione, ecc.);
 - Reti viabilistiche;
 - Beni culturali e Attrattive Particolari.

1.3.2 IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

1.3.2.1 Pericolo Idrogeologico

1.3.2.1.1 **Alluvioni ed esondazioni.**

Dallo studio geologico a supporto della pianificazione comunale il territorio del Comune di Magnago non risulta sede di un reticolo idrografico naturale o irriguo.

In caso di evento meteorologico di breve durata e grande intensità può avere problemi di allagamento il sottopasso ferroviario di Via Montale, il sottopasso ferroviario di Via Mameli al Confine con il Comune di Vanzaghello, la zona presso il sovrappasso n. 1 in via P.F. Calvi – incrocio via Vigorelli, la zona presso il sovrappasso n. 2 in via P.F. Calvi in direzione rotatoria SP. 527, l'innesto alla rotatoria presso l'incrocio di via Canova con via P.F. Calvi e via Manzoni in prossimità della rotatoria con via delle Alberine.

1.3.2.1.2 **Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.**

Lo studio geologico comunale suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da una determinata fattibilità geologica, ovvero da un indice che descrive le possibili destinazioni di uso dei suoli e le limitazioni dal punto di vista della realizzabilità delle strutture. Tale indice può variare dalla Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni e, per ogni classe, sono descritte le problematiche idrogeologiche che ne hanno motivato la classificazione.

Nella classificazione geologica del territorio comunale non sono riportate Classi di Fattibilità definite in conseguenza di fenomeni di dissesto gravitativi.

Infine, date le caratteristiche climatiche e morfologiche della zona, sono da escludersi problematiche relative a fenomeni valanghivi.

1.3.2.1.3 Dighe e sbarramenti.

Nel Comune di Magnago non esistono opere idrauliche che per caratteristiche costruttive possano essere assoggettate alle normative che dettano le norme di esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta di competenza regionale e nazionale.

1.3.2.2 Pericolo Sismico e Vulcanico

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 vengono predisposti i criteri sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio del territorio nazionale, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

La classificazione introdotta dall'ordinanza suddivide il territorio nazionale in 4 Zone sulla base dell'accelerazione orizzontale di picco:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a _g /g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a _g /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15 - 0,25	0,25
3	0,05 - 0,15	0,15
4	< 0,05	0,05

Tab. 1.5 - Corrispondenza tra le zone sismiche del territorio nazionale e l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta. OPCM n. 3274/03

Originariamente, come riportato in Tab. 1.5, alla zonazione sismica corrispondeva un valore di ancoraggio dello spettro di risposta da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche e, quindi, nella progettazione delle strutture. Con le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), invece, è stato modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del Comune) rimane utile quindi solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti e come caratterizzazione di base della pericolosità sismica, decrescente dalla Zona 1 alla Zona 4.

Zona 1 - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Tab. 1.6 - Definizione delle Zone Sismiche tratte dal sito:
<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/classificazione.wp>

Sulla base della zonazione sismica vigente in Lombardia, che riprende, ai sensi del D.G.R. n. X/2129 del 11/07/2014, quella riportata in Tab. 1.5, il Comune di Magnago risulta classificato in "Zona 4".

Un altro metodo per la caratterizzazione della pericolosità da terremoto di un territorio consiste nell'analizzarne la storia sismica. Tali informazioni possono essere tratte dal Database delle Osservazioni Macrosismiche - DBMI15 compilato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In tale catalogo sono riportate le severità dei terremoti ordinate secondo una scala d'intensità macrosismica, che classifica in modo empirico gli eventi sismici a partire dagli effetti prodotti in una zona limitata dallo scuotimento del suolo sulle strutture civili (danni alle costruzioni) e, in misura minore, dai danni deformativi indotti (danno di natura geologica o geomorfologica). La scala di riferimento per le osservazioni macrosismiche è la MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

Sono state recuperate e riportate nella seguente tabella le informazioni sugli eventi sismici nel Comune di Magnago e nei Comuni confinanti.

COMUNE	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA	DB PROVENIENZA DEL DATO
BUSTO ARSIZIO	4	09/11/1983	PARMENSE	DBM15
	3<I<5	06/05/1976	FRIULI	DBM15
	3<I<5	23/12/2008	PARMENSE	DBM15
	3	04/03/1898	PARMENSE	DBM15
	3	07/09/1920	GARFAGNANA	DBM15
	3	17/07/2011	PIANURA LOMBARDO-VENETA	DBM15
	2-3	23/03/1960	VALLESE	DBM15
	2-3	25/10/1972	APPENNINO SETTENTRIONALE	DBM15
MAGNAGO	1	25/11/1913	APPENNINO PARMENSE	DBM15
MAGNAGO	3<I<5	23/12/2008	PARMENSE	DBM15
SAMARATE	3	21/08/2000	MONFERRATO	DBM15

Tab. 1.7 - Intensità Macrosismiche risentite nei Comuni limitrofi a Magnago.

Dalla precedente tabella, considerando che la soglia del danno viene superata per sismi corrispondenti a gradi di intensità maggiori di 5, si nota come in zone limitrofe al territorio comunale non siano avvenuti episodi sismici con queste caratteristiche.

In conclusione si può affermare, dalla zonazione sismica del territorio e dall'analisi degli eventi passati, che il territorio comunale di Magnago sia da ritenersi caratterizzato da una pericolosità sismica bassa, ma non trascurabile. In base a quanto riportato in Tab. 1.6, infatti, tale grado di pericolosità non può escludere a priori la possibilità che possano verificarsi episodi sismici capaci di causare danni.

Riguardo al **rischio vulcanico** il Comune di Magnago non è interessato da questa tipologia di pericolo.

1.3.2.3 **Rischio Incendio Boschivo**

Per valutare la suscettibilità del territorio comunale ad essere interessato da incendi boschivi, si utilizzerà l'analisi di rischio effettuata dalla Regione Lombardia nell'ambito del Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi, di cui si illustra di seguito la metodologia adottata. Per la valutazione dello scenario di rischio a livello di dettaglio comunale si rimanda al Capitolo 2.2.4.

1.3.2.3.1 **Analisi di Rischio del Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi**

Il "Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi - Revisione - Triennio 2014-2016" suddivide i Comuni della Regione Lombardia definendo delle classi di rischio di incendio

introducendo una innovazione rispetto alla precedente versione. Mentre per le precedenti edizioni il rischio era stato espresso utilizzando la sola componente della pericolosità, in questa versione aggiornata e rivista del piano è stato introdotto il concetto di vulnerabilità quale fattore aggiuntivo che concorre alla definizione del rischio. Il rischio d'incendio pertanto è stato calcolato mediante la seguente equazione che descrive la relazione tra le due variabili:

$$\text{Rischio} = \text{Pericolosità} \times \text{Vulnerabilità}$$

Le Classi di Rischio sono state calcolate, come nella precedente versione del piano, anche per il livello di dettaglio Comunale. Per il calcolo dei parametri Pericolosità e Vulnerabilità è stato utilizzato il programma "4.FI.R.E." (FORest Fire Risk Evaluator) che è stato pensato per pervenire al calcolo del pericolo di incendio e della vulnerabilità nell'ambito della pianificazione territoriale.

1.3.2.3.1.1 La pericolosità

(Stralcio tratto dal Piano Regionale AIB) Nella letteratura scientifica, la pericolosità esprime la probabilità che un fenomeno avvenga in un certo luogo con una certa intensità, in un certo intervallo di tempo. Più in generale, possiamo intendere con pericolosità la presenza di fattori che possono potenzialmente aumentare o diminuire la probabilità che si verifichi un determinato fenomeno, nel caso specifico un incendio boschivo.

I fattori impiegati per il calcolo della pericolosità sono stati identificati sulla base del loro grado di influenza sul fenomeno degli incendi boschivi, nonché della reale disponibilità del dato a scala regionale. Gli indicatori utilizzati sono riferibili a: geomorfologia, uso del suolo, meteorologia e presenza antropica. Si riporta di seguito la lista dei fattori che sono stati impiegati come dati in input per la definizione della pericolosità territoriale:

- Coordinate dei punti di innesco nel periodo 2002-2015;
- Altimetria: quota media, metri s.l.m. - DTM Regione Lombardia;
- Pendenza: pendenza media, gradi - DTM Regione Lombardia;
- Esposizione: esposizione - DTM Regione Lombardia;
- Precipitazioni cumulate: mesi gennaio-aprile, mm (ARPA Lombardia);
- Temperature medie: mese di marzo, °C (ARPA Lombardia);
- Superficie urbanizzata: urbanizzato a partire dalla classe 1-Aree antropizzate della Carta DUSAF4;
- Presenza di strade: in base al grafo stradale (TELEATLAS);
- Superficie destinata alle attività agricole: a partire dalla classe 2 della Carta DUSAF4;
- Categorie forestali secondo la classificazione regionale proposta da Del Favero, (2000)

1.3.2.3.1.2 La vulnerabilità

(Stralcio tratto dal Piano Regionale AIB) L'entità dell'impatto che un potenziale fattore di pericolo può causare in uno specifico ambito territoriale è strettamente correlata alla predisposizione intrinseca di tale superficie a subire danni. Danni che possono coinvolgere sia elementi naturali che antropici. Il concetto di vulnerabilità esprime quindi la propensione di alcune porzioni dello spazio naturale, sociale ed economico a subire danni in seguito alle sollecitazioni provocate da un fenomeno potenzialmente devastante come quello degli incendi boschivi. Tale propensione può essere più o meno accentuata, in funzione delle caratteristiche di resistenza e/o resilienza di ogni specifica componente considerata nonché del contesto territoriale in cui queste componenti si inseriscono. Ai fini del presente Piano, la vulnerabilità del territorio regionale è stata analizzata considerando le componenti forestale, urbana e antropica. Si riporta di seguito il relativo dettaglio:

Componente forestale: la componente forestale è stata analizzata considerando le superfici boscate identificate dalla carta di uso del suolo regionale (DUSAF 4) e dalla carta delle tipologie forestali regionali. La vulnerabilità è stata quindi espressa in funzione della propensione della superficie boscata a subire un danno, esplicitata attraverso l'assegnazione di valori differenti di resistenza e resilienza ad ognuna delle tipologie forestali presenti sul territorio regionale. Sempre per la componente forestale, sono stati assegnati diversi valori di vulnerabilità in luogo delle diverse funzioni svolte dal bosco (protettiva, produttiva, naturalistica). Non

sono state incluse nell'analisi le funzioni turistico-ricreativa e di stock del carbonio per mancanza di informazioni a dettaglio regionale.

Componente urbana: la vulnerabilità è stata espressa assegnando valori decrescenti in funzione della distanza dalle superfici urbanizzate (estratte dalla carta di uso del suolo DUSAF4) e da specifiche infrastrutture (linee di alta tensione) dalla superficie bruciabile.

Componente antropica: la vulnerabilità è stata espressa assegnando valori crescenti in funzione della densità abitativa. La densità di abitanti per kmq è stata calcolata a livello regionale interpolando i dati di residenza anagrafica disponibili (Carta della popolazione 2013, ARPA).

1.3.2.3.1.3 Classe di Rischio Assegnata

Sulla base di quanto riportato in precedenza, il "Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi" definisce il Rischio di incendi boschivi a livello regionale con il parametro **Classe di Rischio**, che è un valore numerico variabile tra 1 (rischio minimo) e 5 (rischio massimo), valutato per il Comune di Magnago, appartenente alla Area di Base definita **CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**, come segue: **Classe di Rischio 3: Rischio Medio Basso**

1.3.2.3.2 **Aree boscate.**

Le aree boscate, oltre ad essere zone dove è possibile l'innescò di incendi boschivi, sono un'ulteriore fonte di pericolosità in quanto possono essere di ostacolo ad operazioni di soccorso da effettuarsi sia via aria, mediante elicottero, sia via terra, essendo terreni di difficile accesso.

1.3.3 IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

1.3.3.1 Pericolo Industriale

1.3.3.1.1 **Industrie a rischio di incidente rilevante.**

Il D.Lgs. n. 105 del 26/06/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", pubblicato nella G.U. del 14/07/2015, ha sostituito abrogando il D.Lgs. 334/1999. Il nuovo decreto ha variato parte delle definizioni e dei contenuti della documentazione che i gestori degli stabilimenti a rischio devono produrre alle autorità competenti dando tempistiche diverse, che variano tra 1 e 2 anni a seconda della classificazione dell'azienda, per l'aggiornamento dei documenti.

Tra la documentazione da aggiornare vi sono anche i documenti da cui vengono estratte le informazioni sugli scenari di danno a cui riferirsi nel presente documento, creando un periodo di transizione in cui le documentazioni riferite alle diverse legislazioni coesisteranno. Per meglio orientarsi in questo arco temporale ci si può riferire alla seguente tabella:

CORRISPONDENZA NELLA CLASSIFICAZIONE DEGLI STABILIMENTI	
DECRETO 334/99	DECRETO 105/15
Art. 6	Stabilimento di soglia inferiore
Art. 8	Stabilimento di soglia superiore

Tab. 1-8 - Corrispondenza delle definizioni degli stabilimenti RIR tra le normative.

Dalle informazioni fornite dall'amministrazione comunale e dall'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* del Maggio 2015, edito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con l'ISPRA, si è rilevato che nel territorio comunale di Magnago non hanno sede stabilimenti che rientrano tra le industrie a rischio di incidente rilevante (Rischio IR).

Si è poi proceduto al censimento degli insediamenti produttivi a rischio IR, elencati nell'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti*, situati nei comuni limitrofi entro un raggio di 5 km e, anche in questo caso, non sono presenti stabilimenti a rischio.

A norma della *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, sono da considerarsi come fonti di pericolo anche quegli impianti che trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti del D.Lgs. 105/15. In quest'ottica sono stati considerati a rischio anche i distributori di carburante presenti sul territorio comunale e gli impianti di produzione di biogas, ovvero:

- **DISTRIBUTORE SOMMESE PETROLI** - VIA DELLE ALBERINE
- **DISTRIBUTORE EX TOTALERG** - VIA ARMANDO DIAZ, 71
- **DISTRIBUTORE TAMOIL** - VIA SARDEGNA, 51

1.3.3.1.2 **Trasporto sostanze pericolose.**

Il rischio di incidenti da trasporto di *sostanze chimiche pericolose* ed il loro rilascio nell'ambiente è maggiore, oltre che nei pressi degli stabilimenti che trattano tali sostanze, anche lungo le principali vie di comunicazione che portano a tali impianti o lungo le arterie più trafficate che attraversano il territorio comunale. Nel Comune di Magnago sono state identificate le seguenti direttrici principali di traffico:

- **LINEA FERROVIARIA BUSTO ARSIZIO - NOVARA**
- **LINEA FERROVIARIA BUSTO ARSIZIO - MALPENSA**
- **STRADA PROVINCIALE N. 527 - BUSTESE (EX SS 527 BUSTO ARSIZIO - LONATE POZZOLO)**
- **STRADA PROVINCIALE N. 117 - ROBECCO - BIENATE**
- **DIRETTRICE VIA MANZONI - VIA DELLE ALBERINE - VIA DELLE ROGGE - CIRCONVALLAZIONE SUD (FUTURA MISP 301 "DEL BARBAROSSA")**
- **DIRETTRICE VIA DELLE BRUGHIERE - VIALE DELL'INDUSTRIA (BUSTO ARSIZIO)**
- **DIRETTRICE VIA NERUDA - VIA TASSO - VIA CANOVA - VIA CALVI - VIA COLOMBO**
- **DIRETTRICE VIA BACHELET - VIA MAMELI - VIA DON MINZONI - VIA CALVI**
- **DIRETTRICE VIA NOVARA - VIA CARROCCIO - VIA MARCONI**
- **VIA SARDEGNA**

1.3.3.2 **Pericolo Nucleare**

1.3.3.2.1 **Installazioni fisse.**

Non esistono nel territorio comunale e nelle zone limitrofe impianti che trattino o stocchino materiale di origine nucleare, che rientrino nelle casistiche degli insediamenti di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00.

1.3.3.2.2 **Trasporto.**

Il rischio derivato dal *trasporto di sostanze radioattive* può essere maggiore lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale, ovvero lungo le arterie già identificate nel Paragrafo 1.3.3.1.2

1.3.3.3 **Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità**

1.3.3.3.1 **Reti tecnologiche.**

Per quanto riguarda le Reti Tecnologiche disposte sul territorio di Magnago si rileva quanto segue:

- **Rete di Distribuzione Energia Elettrica:** sono stati evidenziati in cartografia tutte le linee di distribuzione aeree su tralicci, in quanto possibile fonte di pericolo per il volo di elicotteri di soccorso ed in quanto possibile fonte di pericolo di folgorazione o di innesco di incendi ed esplosioni in caso di

caduta dei cavi. L'interruzione del servizio per periodi prolungati e in vaste porzioni di territorio può causare notevoli disagi e rappresentare un serio rischio per la popolazione più vulnerabile.

- **Acquedotto:** i principali pericoli per la salute pubblica sono dovuti ad interruzioni prolungate dell'erogazione dovuti a inquinamenti delle falde acquifere che limitano la produttività delle fonti di approvvigionamento.
- **Rete di Trasporto Gas Naturale:** sono state riportate in cartografia le Cabine di Riduzione di primo salto (REMI).
- **Rete di Trasporto Carburante:** oleodotto Rho - Malpensa.

1.3.3.3.2 Reti viabilistiche.

La rete viabilistica, intesa come il complesso delle strade e delle ferrovie che permettono l'accesso al territorio comunale, oltre che un insieme di infrastrutture vulnerabili, può essere considerata una fonte di pericolo in quanto origine dei seguenti rischi:

- Il pericolo derivato dal trasporto di sostanze tossiche e/o radioattive. Tale eventualità è già stata trattata nei Paragrafi 1.3.3.1.2 e 1.3.3.2.2.
- Il pericolo derivato da traffico intenso. Possono esistere delle situazioni, dovute a carenze strutturali o alla straordinaria concentrazione di attività, che in situazioni particolari o in determinate fasce orarie causano il sensibile rallentamento o il blocco completo del traffico, con conseguenti disagi per gli automobilisti, che vengono amplificati dalla possibile concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo).
- Il pericolo di difficoltà di accesso al centro abitato. Alcune vie di accesso sono fondamentali per garantire l'accesso al territorio comunale e l'interruzione di queste arterie può costringere a lunghe deviazioni per raggiungere il centro abitato o, in casi estremi, isolamento. Altre strade, anche se normalmente non sono sede di traffico intenso, possono rappresentare l'unica alternativa in caso di interruzioni di tratti delle vie principali.

La rete viabilistica è stata analizzata per evidenziare le vie di comunicazione che risultano essere maggiormente critiche in quanto più soggette a questi pericoli. Tali vie di comunicazione sono state riportate nella seguente Tabella riassuntiva, insieme alla tipologia di pericolo che le caratterizza, ad eccezione dei trasporti di merci pericolose già evidenziati in precedenza.

VIA DI COMUNICAZIONE	TIPOLOGIA DI PERICOLOSITÀ	
	TRAFFICO INTENSO	ACCESSO
LINEA FERROVIARIA BUSTO ARSIZIO - MALPENSA	--	--
LINEA FERROVIARIA SARONNO - NOVARA	--	X
STRADA PROVINCIALE N. 117 - ROBECCO - BIENATE	X	X
STRADA PROVINCIALE N. 527 - BUSTESE (EX SS 527 BUSTO ARSIZIO - LONATE POZZOLO)	X	X
DIRETTRICE VIA BACHELET - VIA MAMELI - VIA DON MINZONI - VIA CALVI	X	X
DIRETTRICE VIA DELLE BRUGHIERE - VIALE DELL'INDUSTRIA (BUSTO ARSIZIO)	X	X
DIRETTRICE VIA NOVARA - VIA CARROCCIO - VIA MARCONI	X	X
DIRETTRICE VIA MANZONI - VIA DELLE ALBERINE - VIA DELLE ROGGE - CIRCONVALLAZIONE SUD (FUTURA MISP 301 "DEL BARBAROSSA")	X	X
DIRETTRICE VIA NERUDA - VIA TASSO - VIA CANOVA - VIA CALVI - VIA COLOMBO	X	X
DIRETTRICE VIALE RIMEMBRANZE - VIA TRIESTE	X	--

VIA DI COMUNICAZIONE	TIPOLOGIA DI PERICOLOSITÀ	
	TRAFFICO INTENSO	ACCESSO
VIA SARDEGNA	X	X

Tab. 1.9 - Principali vie di comunicazione e causa di pericolosità.

1.3.3.3 Beni culturali e Attrattive particolari.

Le fonti di pericolosità comprese in questa categoria sono tutte quelle attrazioni che possano richiamare quantitativi di persone in grado di modificare lo svolgersi delle normali attività quotidiane. Nel Comune di Magnago non sono siti beni artistici o culturali di particolare attrazione e non è sede di eventi che hanno grande richiamo di pubblico con conseguente ripercussione sulla normale organizzazione della viabilità.

1.3.4 SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ

Le pericolosità di seguito caratterizzate come non rilevanti sono da intendersi come categorie di calamità di cui non è possibile escluderne a priori l'evenienza, ma la cui probabilità di accadimento e/o la portata delle conseguenze è tale da ritenerle estremamente rare.

PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

Pericolo Idrogeologico

Presente

Alluvioni ed Esondazioni	Non Rilevante
Frane e/o Valanghe	Non Rilevante
Eventi meteorologici eccezionali	Presente

Pericolo Sismico

Non Rilevante

Pericolo Vulcanico

Assente

Pericolo Incendio Boschivo

Presente

PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

Pericolo Industriale

Presente

Industrie a rischio di incidente rilevante	Non Rilevante
Trasporto di sostanze pericolose	Presente

Pericolo Nucleare

Non Rilevante

Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità

Presente

Reti tecnologiche	Presente
Reti viabilistiche	Presente
Beni culturali e Attrattive particolari	Assente

1.4 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo paragrafo si vogliono evidenziare le principali vulnerabilità del territorio di Magnago, intendendo con ciò le caratteristiche che rendono una particolare porzione di territorio particolarmente esposto alle fonti di pericolosità. Le caratteristiche che deve possedere un elemento vulnerabile sono le seguenti:

- *densità abitativa* (edifici o zone densamente abitati e vie di comunicazione particolarmente trafficate);
- particolare *fragilità strutturale* verso un determinato evento (qualità e tipologia costruttiva degli edifici e della struttura);
- *funzione in emergenza* e della struttura (ospedali, comando dei vigili del fuoco, ecc.);
- condizioni di *particolare vulnerabilità* degli occupanti (asili, ospizi, ecc.);
- elemento di *reti di approvvigionamento* (acquedotto, elettricità, ecc.);
- *vie di comunicazione* con poche alternative in caso di interruzione.

Gli elementi con le caratteristiche sopra elencate possono essere a loro volta distinte in due categorie:

- **VULNERABILITÀ TERRITORIALI:** ambiti territoriali estesi che sono generalmente contraddistinti da alte densità abitative o lavorative.
- **VULNERABILITÀ LOCALIZZATE:** singoli edifici od installazioni che risultano avere funzioni e/o densità abitative particolari.

1.4.1 ANALISI DELLE VULNERABILITÀ TERRITORIALI

Le zone che risultano caratterizzate da maggiore vulnerabilità sono le zone residenziali e quelle industriali, dove è concentrata la maggior parte della popolazione durante l'arco della giornata.

Il territorio comunale è caratterizzato da una forma grossomodo triangolare in cui le aree urbanizzate si concentrano principalmente nella fascia centrale coprendo l'intero territorio da Ovest a Est.

Gli insediamenti industriali e commerciali sono raccolti principalmente in quattro aree poste una a Nord lungo la SP 527 - Bustese, una nella porzione sud occidentale, una nell'estremità orientale dell'abitato, al confine con il Comune di Busto Arsizio e una nella porzione centrale del centro abitato, lungo Via Mazzini, oltre ad altri insediamenti sparsi sul territorio.

1.4.1.1 Fasce di rispetto delle captazioni comunali

Le aree delimitate nel documento di pianificazione urbanistica come fasce di rispetto delle captazioni idropotabili sono porzioni di territorio particolarmente vulnerabili. Infatti sversamenti di sostanze tossiche o di inquinanti che abbiano luogo all'interno di tali zone possono raggiungere in tempi più o meno brevi i punti di presa per acque destinate alla distribuzione nel pubblico acquedotto. Le zone di rispetto vengono definite per pozzi, sorgenti e derivazioni da corpi idrici superficiali, come fiumi e laghi.

Nel Comune di Magnago la derivazione di acque ad uso potabile avviene mediante pozzi, riportati in cartografia, per i quali sono definite delle fasce di rispetto tracciate con il criterio geometrico, ovvero delimitate da un'area circolare di raggio 200 m o con isocrone a 60 giorni.

1.4.2 ANALISI DELLE VULNERABILITÀ LOCALIZZATE

Le vulnerabilità localizzate, così come definite nel Paragrafo 0, che sono state rilevate nel territorio comunale sono riportate in cartografia e nel Tomo Giallo Risorse. Tali strutture ed edifici sono stati classificati con i seguenti criteri:

1. **Classificazione Primaria - Tipologia:** le vulnerabilità localizzate sono state divise in edifici e strutture. Con la dizione *edifici* sono intese costruzioni adibite ad accogliere temporaneamente od in maniera fissa persone, mentre con la definizione *strutture* si intendono manufatti.

2. **Classificazione Secondaria - Funzione:** per ciascuna tipologia di vulnerabilità viene evidenziata la funzione dell'edificio o della struttura che la rende particolarmente esposta al rischio.

La precedente catalogazione delle vulnerabilità localizzate è riassunta nello schema di Fig. 1.3 riportata di seguito.

Le informazioni di dettaglio sui contatti degli edifici catalogati come vulnerabilità sono riportate nel **Tomo Giallo** nelle **Schede V2 - Vulnerabilità**. Se tali edifici sono caratterizzati dalla possibilità di rappresentare una risorsa in emergenza, le informazioni di dettaglio sono contenute nel **Tomo Giallo** nelle **Schede RI e RE - Risorse**, di cui al paragrafo 1.6.

1.4.2.1 Popolazione particolarmente vulnerabile

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile riportare in cartografia con precisione le abitazioni private di persone diversamente abili o colpite da malattie inabilitanti, che abbiano bisogno di particolare assistenza in caso di evacuazione o di interruzione dell'erogazione di energia elettrica. Si consiglia perciò di effettuare un censimento finalizzato ad individuare questa porzione della popolazione e di riportare nella **Scheda V1 del Tomo Giallo - Risorse** le seguenti informazioni:

- Indirizzo di residenza;
- Se disponibile, tipologia di mezzi ed attrezzature necessarie per l'assistenza ed il trasporto.

1.4.2.1 Allevamenti

Sono stati censiti tutti gli allevamenti presenti sul territorio comunale che abbiano un numero di animali tale da comportare un problema per l'evacuazione degli stessi.

Le informazioni di dettaglio sui contatti degli allevamenti sono riportate nel **Tomo Giallo** nelle **Schede V3 - Allevamenti**.

1.4.2.1 Elenco Vulnerabilità Localizzate

Di seguito sono riportate le parti del piano di emergenza dove sono state riportate le informazioni circa le vulnerabilità localizzate rilevate nel Comune di Magnago:

TIPOLOGIA VULNERABILITA' (Fig. 1.3)		ALLEGATO	SEZIONE
EDIFICI VULNERABILI	RISORSE IN EMERGENZA	TOMO GIALLO	Schede RI6 - RI7 - RE1 - RE4 - RE5 - V2
		TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari e Aree di Emergenza
	ALTRI EDIFICI	TOMO GIALLO	Scheda V2
		TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari
STRUTTURE VULNERABILI	VIABILITÀ	TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari
	ACQUEDOTTO/FOGNATURA/RIFIUTI	TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari
	RETI TECNOLOGICHE (RETI CELLULARE GAS ELETTRICA)	TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari
	RETE TELEFONICA	TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari
	OPERE DI RITENUTA	TOMO ROSSO	Cartografia: Scenari

Tab. 1.10 – Informazioni sulle vulnerabilità localizzate individuate.

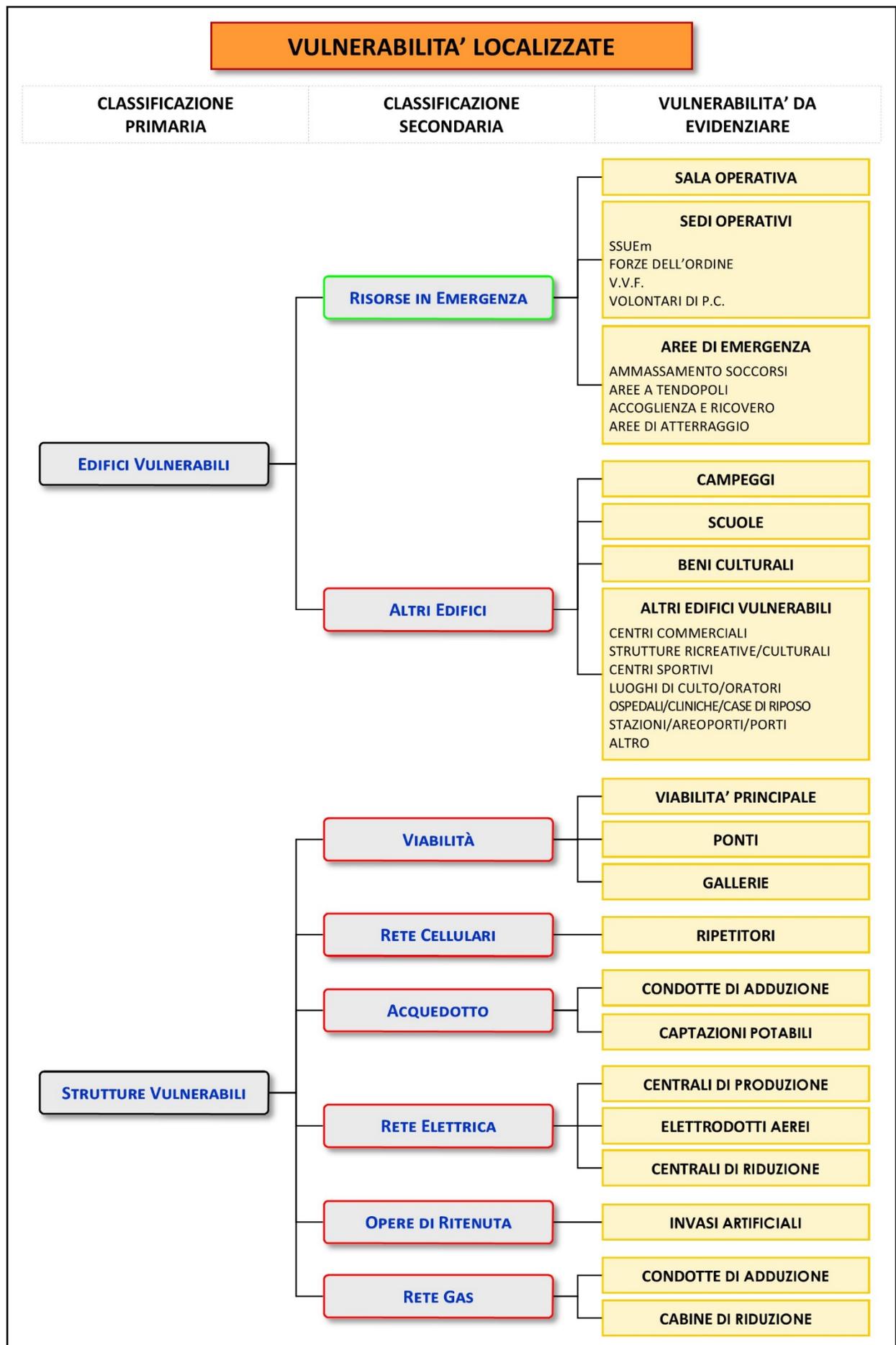


Fig. 1.3 - Catalogazione delle Vulnerabilità Localizzate.

1.5 CARTOGRAFIA

Per la rappresentazione delle fonti di pericolo e delle vulnerabilità descritte nei paragrafi precedenti si è proceduto a raggruppare gli strati informativi raccolti nelle seguenti categorie:

1. Informazioni Generali
2. Pericoli da Ambiente Antropico
3. Pericoli da Ambiente Naturale
4. Vulnerabilità

Le spiegazioni in dettaglio dei contenuti delle singole categorie di informazioni cartografiche sono riportate nei paragrafi seguenti. Sulla base della tipologia di carta da produrre (carta delle pericolosità, carta delle vulnerabilità, scenari di rischio) saranno scelti gli strati informativi più pertinenti da ciascuna categoria.

1.5.1 CATEGORIE DI INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE

1.5.1.1 Informazioni Generali

In questa categoria sono state incluse tutte le informazioni di base per il piano di emergenza, ovvero il rilievo fotogrammetrico del territorio Comunale ed i suoi confini amministrativi:

LAYER	CAMPITURA	DESCRIZIONE
Confine Comunale	Poligono	Confine amministrativo del Comune di Magnago.
Confine Provinciale	Linea	Confine amministrativo con la Provincia di Varese.
Fotogrammetrico	Carta Vettoriale	Rilievo vettoriale del territorio comunale.
CTR Lombardia	Carta Raster	Cartografia CTR 1:10.000 utilizzata come sfondo fuori scala per i territori al di fuori del confine comunale.

Tab. 1.11 - Categoria: informazioni generali.

1.5.1.2 Pericoli da Ambiente Antropico

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine antropica.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Viabilità	Linea	1.3.3.1.2 1.3.3.2.2 -	Principali direttrici di traffico stradale. Sono stati evidenziati anche i percorsi a maggiore rischio per il trasporto di merci pericolose.
Reti Tecnologiche	Linea	1.3.3.3.1	Linee a media tensione ed altre linee su tralicci; gasdotti.
Industrie IR	Poligono	1.3.3.1.1	Stabilimenti o installazioni a rischio di incidente rilevante.

Tab. 1.12 - Categoria: pericolo da ambiente antropico.

1.5.1.3 Pericolo da Ambiente Naturale

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine naturale.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Specchi d'acqua	Poligono	1.3.2.1.1	Vasche di laminazione presenti sul territorio.
Aree Boscate	Poligono	1.3.2.3	Aree boscate a rischio di incendio boschivo.

Tab. 1.13 - Cartografia: pericolo da ambiente naturale.

1.5.1.4 Vulnerabilità

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle vulnerabilità del territorio.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Edifici Vulnerabili	Poligono	1.4.1.1	Edifici caratterizzati da elevata densità, o occupati da popolazione vulnerabile o sede di particolari funzioni in emergenza.
Industrie IR	Poligono	1.3.3.1.1	Stabilimenti o installazioni a rischio di incidente rilevante.
Strutture Vulnerabili	Punto	1.4.1.1	Impianti fondamentali per la gestione dell'emergenza e per la loro importanza nella vita del Comune.
Reti Tecnologiche	Linea	1.3.3.3.1	Linee a media tensione ed altre linee su tralicci; gasdotti.
Viabilità	Linea	-	Principali direttrici di traffico stradale.
Fasce di Rispetto	Poligono	1.4.1.1	Fasce di rispetto delimitate con criterio geometrico.
Aree Boscate	Poligono	1.3.2.3.2	Aree boscate che rappresentano un possibile ostacolo ai soccorsi.
Specchi d'acqua	Poligono	1.3.2.1.1	Specchi d'acqua presenti sul territorio che rappresentano dei possibili ostacoli per soccorritori, degli obiettivi sensibili per inquinamento e fonti di approvvigionamento per i mezzi AIB.

Tab. 1.14 - Categoria: Vulnerabilità.

1.5.2 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ

Le pericolosità censite nei precedenti paragrafi sono raccolte nelle seguenti tavole in scala 1:5.000:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CATEGORIA	LAYER
1/A	Pericolo Idraulico/Idrogeologico	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000
		Pericoli da Ambiente Naturale	Reticolo Principale Reticolo Secondario Rischio Idrogeologico
1/B	Pericolo Incendi Boschivi	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000
		Pericoli da Ambiente Naturale	Aree Boscate
1/C	Pericolo Industriale	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000
		Pericoli da Ambiente Antropico	Viabilità Industrie IR Reti Tecnologiche

Tab. 1.15 - Sintesi dei contenuti della Carta della Pericolosità

Le Tavole costituenti la Carta della Pericolosità non sono fornite in formato cartaceo, ma vengono consegnate solo in formato digitale sotto forma di shapefile® e in formato pdf, da cui possono essere stampate all'occorrenza.

Tale scelta è dettata dalla volontà di non introdurre carte di fatto non utili in emergenza e che possono creare confusione durante la gestione della Sala Operativa se fisicamente presenti in allegato al piano di emergenza.

1.5.3 CARTA DEL TESSUTO URBANO

Le vulnerabilità censite nei precedenti paragrafi sono raccolte nelle seguenti tavole in scala 1:5.000:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CATEGORIA	LAYER
2/A	Centri Abitati e Principali Vulnerabilità	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000 CTR Lombardia
		Vulnerabilità	Edifici Vulnerabili
2/B	Viabilità Principale e Minore	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000
		Vulnerabilità	Viabilità Edifici Vulnerabili ¹ Strutture Vulnerabili ²
2/C	Infrastrutture	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000
		Vulnerabilità	Reti Tecnologiche Strutture Vulnerabili Fasce di Rispetto
2/D	Aree Naturali	Informazioni Generali	Confine Comunale Confine Provinciale Fotogrammetrico2000
		Vulnerabilità	Aree Boscate Reticolo Principale Reticolo Secondario

Tab. 1.16 - Sintesi dei contenuti della Carta del Tessuto Urbano.

1.5.3.1 Nota Relativa alla Tavola 2/C

Nella Tavola 2/C della Carta del Tessuto Urbanizzato si è scelto di non evidenziare nel dettaglio i tracciati di tutti gli impianti delle reti di approvvigionamento di acqua e di gas, della rete fognaria, della rete elettrica e della rete di telefonia fissa e mobile, se non per quelle particolarità delle stesse che possano rappresentare o un pericolo, o una debolezza nella gestione delle emergenze.

Questa scelta è finalizzata a perseguire due principali obiettivi:

- Non rendere la Tavola 2/C e le carte degli scenari da esse derivate troppo cariche di informazioni e, di conseguenza, difficilmente leggibili;
- Rendere più semplice gli aggiornamenti della stessa, in quanto riportare interamente tutte le informazioni sulle infrastrutture renderebbe sottoponibile a revisioni continue la Tavola 2/C, in ragione dell'alta frequenza di interventi che necessitano un conseguente aggiornamento delle relative cartografie.

¹ Sono compresi solo gli Edifici Vulnerabili nell'ambito dei trasporti (Stazioni ferroviarie, Aeroporti, ecc.)

² Sono compresi solo le Strutture Vulnerabili che hanno funzioni nell'ambito dei trasporti (Ponti, Passaggi a Livello, Gallerie, ecc.)

In ragione di questo fatto è importante che il servizio di protezione civile comunale possa procurarsi facilmente la cartografia con i tracciati delle suddette reti, al fine di poter constatare il coinvolgimento delle stesse in un'emergenza e, di conseguenza, per poter contattare tempestivamente i gestori.

1.6 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

1.6.1 LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

1. Risorse Umane
2. Risorse Fisiche

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 13 Comma 1 del D.Lgs. 1/2018) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come la Polizia Locale, i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 13 Comma 1 del D.Lgs. 1/2018) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse fisiche sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

1.6.2 RISORSE INTERNE DEL COMUNE

1.6.2.1 Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi coi responsabili dell'amministrazione, si è proceduto all'individuazione delle sedi operative di protezione civile.

1.6.2.1.1 **Uffici in condizione di normalità**

In condizioni di ordinaria amministrazione le attività di vigilanza e controllo verranno attuate dal Servizio di Polizia Locale e dai funzionari e dipendenti dall'Area Tecnica. Con Area Tecnica si intendono tutti gli uffici comunali che hanno compiti e mansioni specifici in un'area di competenza che necessiti preparazioni specifiche oltre a quelle puramente amministrative (Lavori Pubblici, Servizi di Manutenzione, Servizi Sociali, Urbanistica, Ecologia, ecc.).

In condizioni di normalità saranno quindi i rispettivi uffici il luogo naturale presso cui gestire i primi eventi.

1.6.2.1.2 **Uffici in condizione di evento calamitoso**

La localizzazione della **Sala Operativa**, nonché sede dell'U.C.L. in tempo di emergenza, viene riportata nella **Scheda SO1 del Tomo Giallo - Risorse**. È opportuno che tale sala sia dotata:

- di tabelloni o tavoli di superficie adatta per la consultazione di mappe di grandi dimensioni;

- di collegamento telefonico per telefono e fax;
- apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegamento diretto con:
 - Polizia Locale;
 - Squadra Protezione Civile;
 - Sala Operativa della Prefettura;
- Piano Comunale di Protezione Civile, comprensivo degli Allegati.

L'edificio sede della sala operativa, in conformità alle indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" del 31/03/2015, è opportuno che sia inoltre dotato di:

- funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

La porzione della **Scheda SO1** dedicata alla Sala Operativa è riportata di seguito:

SO1 - COMPOSIZIONE UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.) - MEMBRI E SALA OPERATIVA	
SALA OPERATIVA COMUNALE	
SEDE	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO SEDE DELLA SALA OPERATIVA
INDIRIZZO	INDIRIZZO DELL'EDIFICIO
RECAPITI TELEFONICI	RECAPITI TELEFONICI DELLA SALA OPERATIVA OCCORRE INDIVIDUARE ALMENO UN RECAPITO TELEFONICO E DI FAX CHE SIA PRESIDIATO H24
FREQUENZE RADIO	FREQUENZE DELLE RADIO EVENTUALMENTE ASSEGNATE IN MODO FISSO ALLA SALA
EMAIL	INDICARE ALMENO UNA MAIL CONTROLLATA REGOLARMENTE

1.6.2.1.1 Sede Operativa del Gruppo di Protezione Civile Comunale

La localizzazione della sede operativa del gruppo di Protezione Civile è riportata nella **Scheda RE1 del Tomo Giallo - Risorse**.

1.6.2.2 Disponibilità interne

Sono individuate nel **Tomo Giallo – Risorse** tutti mezzi propri di cui il Comune può disporre in emergenza. Queste sono suddivise in:

- **RI1 – REFERENTI ISTITUZIONALI**
- **RI2 – PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE**
- **RI3 – ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE**
- **RI4 – AUTOMEZZI DI PROPRIETÀ DELL'ENTE**
- **RI5 – ATTREZZATURE E LOGISTICA**
- **RI6 - AREE DI EMERGENZA**
- **RI7 – EDIFICI PUBBLICI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza e le istruzioni per la compilazione dei campi. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

1.6.2.2.1 **Glossario Schede Tomo Giallo.**

Nel proseguo del presente capitolo saranno utilizzate delle definizioni sintetiche all'interno delle schede volte a descrivere il tipo di informazioni da riportare nelle varie caselle. Di seguito si riporta un elenco delle stesse:

- **Codice Referente/Dipendente/Volontario:** codice alfanumerico relativo al Referente Istituzionale/Dipendente/Volontario. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.
- **Qualifica:** qualifica in tempo di pace.
- **Nominativo:** Nome e Cognome
- **Sede:** Descrizione dell'edificio comunale ove ha sede l'ufficio del Referente Istituzionale/Dipendente.
- **Recapiti Telefonici:** Recapiti telefonici fissi e mobili, personali e di lavoro. Oltre ai numeri vanno esplicitate le tipologie di recapito (fisso lavoro, fisso casa, cell. Personale, cell. Reperibilità, ecc.)
- **eMail:** indirizzo eMail di reperibilità, ovvero a cui si accede con frequenza giornaliera, preferibilmente anche da telefono cellulare.
- **Ufficio Assegnatario:** nome dell'ufficio comunale a cui è assegnato in tempo di pace il bene descritto.
- **Manutenzione/Stato:** indica se l'attrezzo o macchinario abbia necessità di manutenzione regolare e se questa sia effettuata o no. Per gli articoli di vestiario e logistica viene esplicitato lo stato di conservazione.
- **Codice Edificio:** codice numerico dell'edificio che lo identifica univocamente nell'ambito di tutto il piano e della cartografia.

RI1 REFERENTI ISTITUZIONALI

- Sindaco
- ROC (Referente Operativo Comunale)
- Segretario Comunale
- Assessori

Codice Referente (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE UFFICIO (2)	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

Nell'ambito della stessa scheda sono riportati anche i dati principali relativi agli edifici ove hanno sede gli uffici dei Referenti Istituzionali:

SEDE REFERENTI	INDIRIZZO		CENTRALINO	
DESCRIZIONE SEDE (2)			Telefono	
	eMail		Fax	

RI2 PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE

- RI2.1 - Ruoli Chiave Uffici Comunali (I dipendenti dell'Ente indispensabili in emergenza, con particolare attenzione per i membri degli uffici con competenze tecnico scientifiche e dei servizi sociali)
- RI2.2 - Agenti Polizia Locale
- RI2.3 - Operai

Codice Dipendente (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE UFFICIO (2)	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

(1) Codice alfanumerico relativo al Dipendente Comunale. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.

Nell'ambito delle stesse schede sono riportati anche i dati principali relativi agli edifici ove hanno sede gli uffici del Personale Dipendente dell'Ente:

SEDE UFFICIO	INDIRIZZO		CENTRALINO	
DESCRIZIONE SEDE (2)			Telefono	
	eMail		Fax	

RI3 ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE

- Coordinatore
- Capisquadra
- Volontari

Codice Volontario (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE GRUPPO	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

(1) Codice alfanumerico relativo al Volontario. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.

RI4 AUTOMEZZI DI PROPRIETA' DELL'ENTE

- Veicoli

COD. MERC.	DESCRIZIONE	TARGA	UFFICIO ASSEGNATARIO
	TIPO VEICOLO	TARGA DEL VEICOLO	NOME DELL'UFFICIO (3)

Nell'ambito della scheda sono inoltre riportati i nominativi da contattare negli uffici assegnatari per ottenere le chiavi degli stessi con una sintesi dei dati riportati nelle schede precedenti:

COD.	UFFICIO ASSEGNATARIO	QUALIFICA E NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)	NOME UFFICIO (3)	DA INSERIRE I NOMINATIVI RELATIVI AD OGNI COLLOCAZIONE	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

RI5 MATERIALI DELL'ENTE

- Attrezzi e Macchinari
- Vestiario e Logistica

COD. MERC.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE	MANUTENZIONE/STATO
	TIPOLOGIA DI MATERIALE	NUMERO	LUOGO DOVE SONO CONSERVATI (3)	STATO DI MANUTENZIONE O DI CONSERVAZIONE

Nell'ambito della scheda sono inoltre riportati i nominativi da contattare negli uffici assegnatari per l'utilizzo degli stessi con una sintesi dei dati riportati nelle schede precedenti:

COD.	COLLOCAZIONE	QUALIFICA E NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)	NOME LUOGO (3)	DA INSERIRE I NOMINATIVI RELATIVI AD OGNI COLLOCAZIONE	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

RI7 EDIFICI PUBBLICI

- Scuole
- Palestre
- Magazzini
- Ambulatori

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI (m ²)	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	NUMERI DI TELEFONO SEDE	
Codice Edificio	DENOMINAZIONE ED USO DELLA STRUTTURA	CHIUSO	ACCOGLIENZA	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA	
		APERTO	RICOVERO			
		CUCINA	TENDE			
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 1.6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 1.6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 1.6.2.3.1).

1.6.2.3 **Aree di Emergenza**

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza. Il Dipartimento di Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile con le Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" del 31/03/2015.

In particolare, a livello comunale, sono state distinte due tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di accoglienza o ricovero;**
- **aree di attesa;**
- **aree di raduno dei soccorritori.**

1.6.2.3.1 **Aree di accoglienza o ricovero**

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- **Strutture di accoglienza:** si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi compresi tra poche ore a pochi giorni (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).
- **Tendopoli:** per tempi di permanenza compresi tra qualche giorno e qualche settimana allestire una tendopoli è la soluzione più semplicemente perseguibile in emergenza ed è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Allestire una tendopoli per molte persone (indicativamente un numero maggiore di cinquanta unità) è un'opera che richiede tempo e personale addestrato in precedenza, soprattutto se il numero di tende da erigere è molto alto.
- **Insedamenti abitativi di emergenza:** sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza, nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine di mesi. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

L'amministrazione comunale ha ricercato aree che fossero conformi alle richieste dettate dal Dipartimento della Protezione Civile la cui capienza e le caratteristiche principali sono riassunte di seguito:

- **Strutture di accoglienza:** per ogni struttura identificata è stata stimata la superficie utile e quindi la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 mq per persona. Di seguito è riportato uno schema speditivo per l'individuazione nel dettaglio della disposizione delle brande nei locali destinati al ricovero degli sfollati:

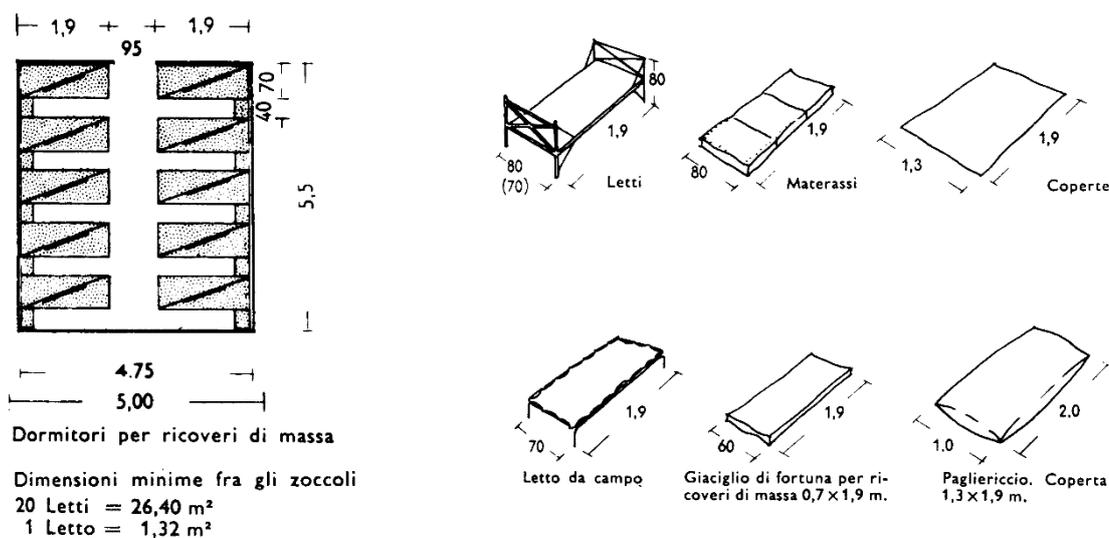


Fig. 1.4– Schema per l'individuazione della capienza degli edifici destinati al ricovero di sfollati.

- **Tendopoli:** lo spazio medio per persona in un campo di accoglienza è di 45 mq, comprensivi delle aree comuni. Le aree identificate devono disporre, almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, a cabina elettrica e di rete fognaria;
- **Insedamenti abitativi di emergenza:** per le aree attrezzabili a tendopoli è stata valutata anche la capienza in funzione della scelta di installarvi dei container. Il numero di persone ospitabili è stata valutata in funzione delle dimensioni standard dei container che, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, può variare tra 110 e 220 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli. Per il caso in esame si è scelto quindi di valutare una superficie minima di 50 mq per persona, dato puramente indicativo e fortemente suscettibile a variazione in funzione della tipologia di insediamento e della disposizione degli stessi.

- La scelta del posizionamento delle strutture e delle aree descritte in precedenza è stata presa di volta in volta in funzione degli scenari di evento presi in considerazione nel Capitolo 2 e delle procedure generali esposte nel Capitolo 3 e nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza**, considerando luoghi facilmente accessibili mediante strade agevoli e percorribili anche da mezzi di grandi dimensioni.
- Le aree di accoglienza e ricovero e le aree a tendopoli sono elencate nelle **Schede RI6 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportata di seguito:

- **RI6 AREE DI EMERGENZA**

ARE DI ACCOGLIENZA/RICOVERO - AREA A TENDOPOLI						
DENOMINAZIONE STRUTTURA			DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA			
INDIRIZZO			INDIRIZZO DELLA STRUTTURA			
NUMERI DI TELEFONO SEDE			NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA			
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA					AE.1 *	
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

*Per entrambe le tipologie di aree di Accoglienza e Ricovero sono riportate nella sezione Cartografia del **Tomo Rosso** le principali informazioni relative alla capienza ed alle caratteristiche utili in emergenza, oltre ad uno stralcio del rilievo aerofotogrammetrico dell'area (Paragrafo 1.6.3.1)

1.6.2.3.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

La capienza di tali aree è stata stimata considerando una superficie necessaria di 1 m² all'aperto per persona ospitata, criterio tratto dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Per la capienza al chiuso è stato adottato un criterio di 1,5 m² per persona ospitata.

Spesso nell'ambito delle procedure di emergenza gli stessi edifici od aree possono essere utilizzati sia come Aree di Accoglienza e Ricovero, sia come Aree di Attesa, scelta da compiere in funzione della gravità della situazione e dell'evolversi della stessa.

1.6.2.3.3 Aree di ammassamento dei soccorsi

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni.

Le capienze di tali aree e i criteri per il posizionamento sono quelli utilizzati per le Aree a Tendopoli viste nel precedente Paragrafo 1.6.2.3.1.

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono elencate nella **Scheda RI6 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportato di seguito:

RI6 AREE DI EMERGENZA

AREE DI EMERGENZA						
DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA				
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA				
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA				
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA					AE.1 *	
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

*Per le aree di Ammassamento Soccorsi nella sezione Cartografia del **Tomo Rosso** sono riportate le principali informazioni relative alla capienza ed alle caratteristiche utili in emergenza, oltre ad uno stralcio del rilievo aerofotogrammetrico dell'area. Sono inoltre riportati i riferimenti alle monografie dedicate alle Elisuperfici, ove presenti (Paragrafo 1.6.3.1).

1.6.2.3.1 Aree di Raccolta del Bestiame

Per quanto riguarda le aree di raccolta del bestiame, dato l'elevato numero di capi allevati e la diversità delle tipologie di allevamento, si è scelto di non individuare delle aree specifiche sul territorio comunale, ma di sfruttare le aziende agricole già presenti sul territorio che in caso di necessità provvederanno a darsi accoglienza reciproca. L'elenco degli allevamenti di bestiame è riportato nella **Scheda V3 - Allevamenti**.

1.6.2.3.2 Elisuperfici

Per le aree di accoglienza e ricovero e le aree di ammassamento dei soccorsi è stata valutata la possibilità di posizionarvi delle elisuperfici provvisorie, anche per necessità di antincendio boschivo, che abbiano i requisiti dettati dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. E' stata inoltre valutata la possibilità di porre altre elisuperfici in zone esterne alle aree di emergenza elencate in precedenza.

Sono state inoltre censite tutte le altre avio-eli, omologate e non, presenti sul territorio come elisuperfici, eliporti.

Il posizionamento delle aree idonee per l'atterraggio di elicotteri è segnalato nella cartografia di piano allegata al **Tomo Rosso** e le descrizioni dei contatti sono riportate nella **Scheda RI6 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse** e nelle monografie dedicate contenute nel **Tomo Rosso**.

1.6.2.3.3 Manuale da Campo - Regione Lombardia

La Regione Lombardia ha realizzato un manuale operativo da Campo con i seguenti obiettivi:

- fornire un agile strumento tecnico agli operatori durante un intervento emergenziale;
- rappresentare uno strumento di base per approntare corsi di formazione mirati.

La prima versione, che sarà costantemente aggiornata, è stata realizzata attraverso i seguenti passaggi:

1. raccolta ed analisi della documentazione esistente;
2. analisi dell'organizzazione e delle criticità riscontrate nel sistema di intervento, specialmente in occasione dell'emergenza Abruzzo 2009;
3. formulazione di nuove proposte metodologiche di azione.

La versione integrale del Manuale da Campo può essere scaricata dal sito:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

1.6.3 RISORSE ESTERNE

Ferma restando la facoltà di ciascun Ente di costituire magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune può stipulare convenzioni con ditte cosiddette "di somma urgenza" per la pronta fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi, etc.

È necessario inoltre che i contratti prevedano la possibilità della reperibilità 24 ore al giorno 365 giorni all'anno in caso di necessità.

1.6.3.1 Disponibilità di Personale Esterno

Sono in una lista di professionisti e di associazioni di volontariato che, in caso di calamità, metteranno a disposizione le loro competenze specifiche.

- **RE1 – ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO**
- **RE6 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Medico/Sanitarie**
- **RE7 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Tecniche**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza e le istruzioni per la compilazione dei campi. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

RE1 ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

- Associazioni di volontariato

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE
ATTIVITA'	TIPOLOGIA DI SERVIZIO OFFERTO UTILE IN EMERGENZA
INDIRIZZO SEDE	INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE
RECAPITI TELEFONICI	NUMERI DI TELEFONIA FISSA E DI REPERIBILITA' DELL'ASSOCIAZIONE

RESPONSABILE				
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI	
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail		INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	TIPO RECAPITO	NUMERO

N° DI VOLONTARI	N° TOTALE	
	N° OPERATIVI	

MEZZI E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA IN DOTAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE	N°	COMUNE DOVE SONO CUSTODITI

RE6 - RE7 ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI

- Medici
- Veterinari
- Geologi
- Architetti
- Ingegneri e altre professionalità

Codice Prof. (1)	PROFESSIONE E SPECIALIZZAZIONE	COD. MERC.	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI	TIPO RECAPITO	NUMERO
					TIPO RECAPITO	NUMERO
					TIPO RECAPITO	NUMERO
IND. UFFICIO	INDIRIZZO E COMUNE UFFICIO			eMail	INDIRIZZO EMAIL	
IND. CASA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA					

1.6.3.2 Attrezzature Esterne

Con attrezzature esterne si intendono tutte le disponibilità tecniche non di proprietà comunali ma rese disponibili da ditte presenti sul territorio o che comunque hanno contratti annuali di intervento ordinario e straordinario (imprese manutenzione strade, manutenzione cimitero, manutenzione impianti tecnologici ecc.).

- **RE2 – ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE**
- **RE3 – STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI**
- **RE4 - FARMACIE**
- **RE5 – EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

RE2 ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE

- Eletttricisti
- Idraulici
- Imprese Edili
- Autoservizi

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE DELLA DITTA/SOCIETA' CHE POSSIEDE I MATERIALI		
ATTIVITA'	TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTE		
INDIRIZZO SEDE	INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE OPERATIVA		
RECAPITI TELEFONICI	NUMERI DI TELEFONIA FISSA		
RESPONSABILE			
NOMINATIVO	RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI	
	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO	NUMERO
		TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	TIPO RECAPITO	NUMERO
MEZZI E MATERIALI A DISPOSIZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA DI PROPRIETA'	N°	COMUNE DOVE SONO COLLOCATI I BENI

RE3 STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI E LOGISTICA

- Industrie Alimentari
- Supermercati
- Alimentari
- Grandi punti vendita (Fai da Te, Mobili, Biancheria e Vestiti)
- Altro

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	GENERI TRATTATI	DISPONIBILITA'	INDIRIZZO	NUMERI DI TELEFONO SEDE
------------	-------------	-----------------	----------------	-----------	-------------------------

Codice Edificio	TIPOLOGIA DI PUNTO VENDITA	TIPOLOGIA DI MERCE VENDUTA	DISPONIBILITA' DELLA MERCE	INDIRIZZO DEL PUNTO VENDITA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA
REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
NOMINATIVO		QUALIFICA		RECAPITI TELEFONICI E EMAIL	
		RUOLO RICOPERTO NEL PUNTO VENDITA	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO

RE4 FARMACIE

1. Farmacie
2. Altri Depositi di Medicinali

DENOMINAZIONE		DENOMINAZIONE DELLA DITTA/SOCIETA' CHE POSSIEDE I MATERIALI			
ATTIVITA'		TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTA			
INDIRIZZO SEDE		INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE OPERATIVA			
RECAPITI TELEFONICI		NUMERI DI TELEFONIA FISSA			
RESPONSABILE					
NOMINATIVO		RESIDENZA		RECAPITI TELEFONICI	
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA		TIPO RECAPITO	NUMERO
				TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			TIPO RECAPITO	NUMERO
MEZZI E MATERIALI A DISPOSIZIONE					
COD. MER.	DESCRIZIONE			Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA DI PROPRIETA'			N°	COMUNE DOVE SONO COLLOCATI I BENI

RE5 EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO

- Alberghi
- Mense
- Ristoranti
- Depositi

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI (m ²)	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	NUMERI DI TELEFONO SEDE
Codice Edificio	DENOMINAZIONE ED USO DELLA STRUTTURA	CHIUSO	ACCOGLIENZA	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA
		APERTO	RICOVERO		
		CUCINA	TENDE		
REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
NOMINATIVO		QUALIFICA		RECAPITI TELEFONICI E EMAIL	
		RUOLO RICOPERTO NELLA STRUTTURA	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 1.6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 1.6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 1.6.2.3.1).

1.6.4 MEZZI E PERSONALE DI ALTRI ENTI TERRITORIALI E GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Questi elenchi riportano i recapiti utili per richiedere mezzi e personale in forze ad altri enti territoriali, forze dell'ordine e gestori di pubblici servizi che hanno giurisdizione o che comunque operano in ambiti territoriali più ampi di quelli del presente piano.

Le risorse di questi enti, avendo essi competenza su ambiti territoriali più ampi, non sono ad esclusiva disposizione del comune in emergenza, ma verranno attivate e distribuite sul territorio in funzione delle richieste inoltrate agli organi di gestione delle emergenze sovracomunali. Si ricorda che le modalità di attivazione di tali risorse variano in funzione della tipologia di emergenza e sono riportate nelle procedure operative del **Tomo Rosso**.

Tali risorse sono riportate nelle seguenti schede:

- **PS1 – SALE OPERATIVE**
- **PS2 - GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

PS1 – SALE OPERATIVE

In questo gruppo di schede sono riuniti tutti gli enti ed i corpi di difesa e controllo che hanno giurisdizione sovracomunale. Tali enti sono stati suddivisi secondo il seguente criterio:

- PS1 - Sale Operative: sono i recapiti delle principali sale operative di riferimento per le emergenze di protezione civile:

NUMERO UNICO EMERGENZA

112	NUMERO UNICO PER CHIAMATE IN EMERGENZA A:	
	VIGILI DEL FUOCO	
	EMERGENZA MEDICA - SSUEM - AREU	
	CARABINIERI	
	POLIZIA	

TIPO DI SALA OPERATIVA

SALA OPERATIVA PROVINCIA\PREFETTURA\ REGIONE\COM	RECAPITI TELEFONICI		
	REPERIBILITA' 24H		ALTRI RECAPITI
	NUMERO DI RIFERIMENTO PER LE EMERGENZE		Tel.: Fax:
INDIRIZZO	EMAIL	P.E.C. P.E.O.	POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA POSTA ELETTRONICA ORDINARIA
SEDE DELLA SALA OPERATIVA	NOTE:		

- PS1.1 - Altri Numeri Utili: sono i recapiti degli altri enti competenti per territorio:

DESCRIZIONE	SEDI/FUNZIONI	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE		INDIRIZZO	NUMERO DI REPERIBILITA' H24 SE ISTITUITO	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
REGIONE	D.G. PROTEZIONE CIVILE - SEGRETERIA			
	U.T.R.			
CITTA' METROPOLITANA	PROTEZIONE CIVILE			
	STRADE			
PREFETTURA	GENERALE			
VIGILI DEL FUOCO	SEDE PIU' VICINA			
CARABINIERI	SEDE PIU' VICINA			
QUESTURA	GENERALE			
	QUESTURA			
	SEDE PIU' VICINA			
POLIZIA	STRADALE			
	ENTE PARCO			
	COMUNITA' MONTANA			
A.I.B.	PROVINCIA			
	SEDE PIU' VICINA			
	SEDE PROVINCIALE			
A.R.P.A.	SEDE MILANO			
	CENTRO NIVO-METEOROLOGICO			
	SEDE PIU' VICINA			
A.N.A.S.	SEDE PIU' VICINA			
FERROVIE NORD MILANO	TIPO SEDE			
A.T.S.	SERVIZIO DI GUARDIA IGIENICA			
EMERGENZA SANITARIA	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE			
COMUNI LIMITROFI	SERVIZIO PC COMUNALE			

PS2 – GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Sono tutti i soggetti che gestiscono le principali infrastrutture di servizi le cui reti insistono e/o servono il territorio comunale. Tra tali infrastrutture occorre segnalare i gestori dei seguenti servizi:

- Acquedotto/Fognatura (Servizio Idrico Integrato)
- Gas
- Elettricità
- Telefonia Fissa
- Telefonia Mobile

DESCRIZIONE	SERVIZIO EROGATO	INDIRIZZO SEDE	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
NOME DEL GESTORE	TIPOLOGIA DI SERVIZIO EROGATO	INDIRIZZO E COMUNE SEDE LEGALE	REPERIBILITA' PER GUASTI	Telefono: Fax: ALTRI RECAPITI TELEFONICI

1.6.5 CARTOGRAFIA RISORSE

Per le aree di emergenza descritte funzionalmente in precedenza nel Paragrafo 1.6.2.3 sono state realizzate delle cartografie monografiche, raccolte nel **Tomo Rosso**, riportanti in dettaglio le seguenti caratteristiche utili in emergenza:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CONTENUTO
AE.X	Aree di Accoglienza e Ricovero/Attesa Aree di Raduno dei Soccorritori Avio-Elisuperfici	Perimetrazione delle aree con indicata la suddivisione degli spazi a disposizione in funzione della destinazione di uso in emergenza. Eventuale presenza di Avio-Eli-Idrosuperfici e relativo riferimento; Principali caratteristiche dell'area utili in emergenza, come capienza come ricovero, principali servizi presenti e accessibilità; Presenza di altre superfici utilizzabili in emergenza.
SV.X	Elisuperfici Elisuperfici Occasionali Eliporti	Tipologia di Avio-Elisuperficie; Principali dati descrittivi e posizionamento della stessa; Principali dati descrittivi, ostacoli per l'atterraggio ed i requisiti secondari necessari per le Elisuperfici Occasionali elencate nella Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali.

Tab. 1.17 - Cartografia: aree di emergenza e Avio- Elisuperfici.

1.6.7 IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato di Protezione Civile è una delle più importanti risorse tra quelle elencate nei precedenti Paragrafi. Nel presente paragrafo verrà effettuata una breve panoramica sull'organizzazione del volontariato e sulla relativa normativa finalizzata a fornire le basi per fornire informazioni di base a singoli cittadini che vogliano dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile o per poter iniziare l'iter di formazione di un'associazione di volontariato o di un Gruppo Comunale di Protezione Civile.

1.6.7.1 Situazione del Comune di Magnago

Il Comune di Magnago ha costituito un Gruppo Comunale volontari di Protezione Civile, iscritto nell'elenco regionale con decreto n. 59513 in data 16/07/1997 e nell'elenco delle Organizzazioni di volontariato del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in data 13/11/1998 (prot. illeggibile).

1.6.7.2 Diventare Volontario

Per coloro che desiderino dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile è necessario aderire ad un'Associazione o ad un Gruppo Comunale che svolga tale attività sul proprio territorio. Tali associazioni o gruppi devono possedere le caratteristiche illustrate nei paragrafi successivi.

Ai volontari, per il periodo d'impiego in emergenza preventivamente autorizzato dalle Autorità di Protezione Civile (Comune, Provincia, Regione, Dipartimento P.C.), viene garantito il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa.

Informazioni relative alle associazioni o gruppi comunali attivi sul territorio possono essere richieste, oltre che al Comune di Magnago:

- ai settori protezione civile della Città Metropolitana di Milano (Paragrafo 1.6.7.8)
- alla Regione Lombardia - DG Protezione Civile, Prevenzione e Polizia locale (Paragrafo 1.6.7.8)

1.6.7.3 Gruppi Comunali e Intercomunali

I Gruppi Comunali sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale, costituiti con delibera del Consiglio comunale e, in quanto tali, sono alle dirette dipendenze del Sindaco, autorità comunale di Protezione

Civile, ai sensi del Decreto Legislativo 1/2018, art. 3, comma 1, lettera c). Possono intervenire solo nel proprio territorio comunale oppure, con l'autorizzazione straordinaria del Sindaco, nel resto del territorio nazionale. Nella seguente Tabella sono riassunte le principali differenze tra un Gruppo Comunale ed un'Associazione di Protezione Civile:

	ASSOCIAZIONI	GRUPPI COMUNALI
INPUT	Bisogno personale di fare solidarietà e aiutare il prossimo chiunque esso sia e ovunque si trovi	Necessità di salvaguardare i propri concittadini, il proprio territorio, le proprie infrastrutture.
FINANZIAMENTI	Dalle risorse dei soci volontari tramite le quote di iscrizioni, finanziamenti da enti privati, e da contributi pubblici a seguito convenzioni.	Dal bilancio comunale da contributi pubblici dai contributi dei cittadini.
ORGANI DI COMANDO	Presidente eletto democraticamente da tutti i soci-volontari, assemblea degli iscritti per decidere le strategie e i programmi.	Sindaco eletto dai cittadini del comune, assemblea degli iscritti per proporre strategie e programmi.
SPECIALIZZAZIONE	Varie e molto settoriali.	Generica logistica.
AMBITO TERRITORIALE	Ovunque l'assemblea decida.	In ambito comunale e solo su autorizzazione del sindaco in ambito extracomunale.

Tab. 1-18 - Differenze fondamentali tra Associazioni e Gruppi Comunali di Protezione Civile.

1.6.7.4 Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile

L'iscrizione delle Associazioni e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile all'Albo Regionale certifica la rispondenza dell'organizzazione a quanto previsto dalla legge sul volontariato ed è inoltre condizione necessaria, ai sensi del Decreto Legislativo 1/2018, per l'iscrizione nell'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

Con il Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9, di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, si definisce la struttura dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Esso è articolato su base regionale e provinciale ed è composto da:

- **Associazioni**
- **Gruppi Comunali e Intercomunali**
- **Elenco dei volontari**

STRUTTURA DELL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE		
"ASSOCIAZIONI"	Sezione Regionale: Associazioni Nazionali e Regionali che soddisfano i requisiti dell'Art. 2 Comma 8 del R.R. n. 9/2010 Sezione Provinciale: Tutte le altre Associazioni	Specialità: a) logistica / gestionale; b) cinofili; c) subacquei e soccorso nautico; d) intervento idrogeologico; e) antincendio boschivo; f) tele-radiocomunicazioni; g) nucleo di pronto intervento di cui all'articolo 6, comma 2 della l.r. 16/2004; h) impianti tecnologici e servizi essenziali; i) unità equestri.
"GRUPPI COMUNALI E INTERCOMUNALI"		
"ELENCO VOLONTARI"		

Tab. 1-19 - Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

L'albo è suddiviso in due sezioni:

- Il livello **regionale**, per cui è competente la Regione, comprende le Associazioni Nazionali e Regionali che soddisfano i requisiti dell'art. 2 Comma 8 del R.R. n. 9/2010.
- Il livello **provinciale**, per cui è stata data delega alla Province, comprende tutte le altre Associazioni che non soddisfano i criteri dell'art. 2 Comma 8 del R.R. n. 9/2010.

L'Albo si articola nelle seguenti specialità (Art. 4 del R.R. n. 9/2010):

- a) logistica / gestionale;
- b) cinofili;
- c) subacquei e soccorso nautico;
- d) intervento idrogeologico;
- e) antincendio boschivo;
- f) tele-radiocomunicazioni;
- g) nucleo di pronto intervento di cui all'articolo 6, comma 2 della l.r. 16/2004;
- h) impianti tecnologici e servizi essenziali;
- i) unità equestri.

Le Associazioni iscritte all'Albo sono classificate come **operative** (Art. 6 del R.R. n. 9/2010) se almeno l'ottanta per cento dei suoi associati dichiara la disponibilità a svolgere compiti operativi e soddisfano le seguenti condizioni:

- a) che l'organizzazione sia composta da almeno cinque volontari operativi;
- b) che l'organizzazione possieda mezzi e attrezzature minime in proporzione al numero dei volontari operativi iscritti;
- c) che sia già iscritta ad una delle sezioni dell'albo da almeno un anno;
- d) lo svolgimento dell'attività relativa alla specialità scelta, richiesta dalle competenti autorità al volontario durante le situazioni di emergenza di protezione civile;
- e) la reperibilità secondo turnazioni stabilite dall'organizzazione di volontariato di appartenenza.

Per mantenere il requisito dell'operatività, le organizzazioni devono svolgere un addestramento costante e almeno una esercitazione all'anno alla quale deve partecipare la maggioranza dei propri volontari operativi. Per ogni esercitazione effettuata, le organizzazioni redigono una relazione da inviare alle Province o alla Regione alla fine dell'anno, in funzione della sezione di appartenenza.

Le Associazioni di Volontariato e i Gruppi Comunali e Intercomunali sono tenuti a dichiarare annualmente il possesso dei requisiti di iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (Art. 7 del R.R. n. 9/2010).

Nell' "**Elenco dei Volontari**" sono riportati i nominativi di tutti i volontari facenti parte di Associazioni e Gruppi comunali, le generalità, l'associazione o il gruppo di appartenenza, il datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto e la disponibilità a svolgere compiti operativi (Art. 5 del R.R. n. 9/2010).

Agli aspiranti aderenti all'Elenco dei Volontari devono soddisfare i seguenti requisiti (Art. 7 del R.R. n. 9/2010):

- a) aver compiuto la maggior età;
- b) essere assicurati ai sensi della normativa vigente;
- c) non aver riportato condanne penali per reati dolosi contro le persone o contro il patrimonio.

1.6.7.5 Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile

L'iscrizione a questo registro, alla quale provvede il Dipartimento della Protezione Civile dopo aver espletato una istruttoria informativa sulle reali capacità di intervento dell'organizzazione, è condizione necessaria per il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione e per accedere a contributi statali (non superiori al 70% della spesa) finalizzati al potenziamento delle attrezzature.

Inoltre solo ai volontari di organizzazioni inserite in questo registro, impiegati in attività di soccorso e assistenza alla popolazione autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla competente Autorità locale, sono garantiti i benefici previsti dal D.Lgs. 1/2018, ovvero il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa, per un periodo non superiore a sessanta giorni continuativi e fino a centottanta giorni dell'anno e il rimborso delle spese di carburante effettivamente sostenute per l'intervento.

1.6.7.6 **Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile**

Per la costituzione di Associazione di volontariato è necessario preparare:

- atto costitutivo
- statuto dell'associazione

Per l'iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e/o all'Elenco Nazionale di Protezione Civile è necessario produrre la seguente documentazione:

- copia autentica (notarile) dello statuto e dell'atto costitutivo, se redatti in forma di atto pubblico;
- copia conforme, sottoscritta in originale dal legale rappresentante dell'organizzazione di volontariato, dell'atto costitutivo, ovvero degli accordi tra gli aderenti e dello statuto, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata;
- dichiarazione attestante la prevalenza di prestazioni rese dai volontari rispetto a quelle erogate dai lavoratori dipendenti o professionisti convenzionati;
- relazione sull'attività svolta e su quella programmata;
- ultimo rendiconto economico completo della situazione patrimoniale;
- bilancio di previsione;
- documento attestante la data dell'avvenuta presentazione al Comune dell'istanza ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della Legge Regionale n. 22/93;
- copia conforme dell'autorizzazione sanitaria ai sensi della Legge Regionale n. 5/86 per le Organizzazioni che svolgono attività di trasporto di malati e feriti.

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 4 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione; nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;
- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

Tutte le dichiarazioni devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'organizzazione. Si sottolinea che ogni volontario non può optare per più di una organizzazione in cui prestare il proprio servizio in qualità di **operativo**, a norma dell'Art. 6, Comma 1 del Regolamento.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella **Sezione Provinciale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.4);

- Domanda di iscrizione nella **Sezione Regionale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.4);
- Domanda di iscrizione all'**Elenco Nazionale** delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 1.6.7.5).

Gli schemi per la redazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'associazione, unitamente ai moduli necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della Regione Lombardia o della Città Metropolitana di Milano (si veda Capitolo 1.6.7.8).

1.6.7.7 Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di un gruppo comunale o intercomunale occorre:

- predisporre il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale;
- approvare con deliberazione del Consiglio comunale il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale di Volontari di Protezione Civile;

Per l'iscrizione nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile occorre produrre la seguente documentazione:

- copia della delibera del Consiglio Comunale di approvazione del Regolamento del Gruppo Comunale (per i Gruppi Intercomunali una copia della Convenzione);
- copia del Regolamento del Gruppo Comunale/Intercomunale approvato con delibera del Consiglio Comunale (per i Gruppi Intercomunali una Convenzione tra tutti i comuni facenti parte);

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 4 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione; nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;
- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.4);
- Domanda di iscrizione all'Elenco Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 1.6.7.5).

Gli schemi per la redazione del Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale, unitamente ai moduli necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della Regione Lombardia o della Città Metropolitana di Milano (si veda Capitolo 1.6.7.8).

1.6.7.8 Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni

- **Dipartimento della Protezione Civile** - Ufficio volontariato - Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

Numeri di telefono: centralino. 06/68201; diretto 06/68202548

Indirizzo Internet: <http://www.protezionecivile.it>

Indirizzo Internet Volontariato: www.protezionecivile.gov.it - Volontariato

- **Regione Lombardia** - Servizio Protezione Civile - Via Galvani, 27 - Palazzo Lombardia (nucleo 2) - 20124 MILANO

Numeri di telefono: centralino 02/6765.1; diretto 02.6765.5173;

Indirizzo Internet: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/>

Indirizzo Internet Volontariato: www.protezionecivile.regione.lombardia.it - Volontariato

- **Città Metropolitana di Milano** - Via Principe Eugenio, 53 - 20155 MILANO

Numeri di telefono: 02 7740.2736/5808

Indirizzo Internet: http://www.cittametropolitana.mi.it/protezione_civile/VOLONTARIATO/index.html

- **Comune di Magnago - Servizio di Protezione Civile**
- **Numero di Telefono:** 0331/658305